

LA SVOLTA LA BATTAGLIA DI UN MEDICO

Sanità, vietati i turni infiniti «Ho vinto la sfida»

Gli ospedali sono in fibrillazione: a novembre diventerà realtà il riposo di 11 ore dei medici tra un turno e l'altro. È una battaglia durata 15 anni, combattuta per la sicurezza dei pazienti. L'uomo che l'ha condotta è un cardiologo del Policlinico, Sergio Costantino, 61 anni. a pagina 2 **Ravizza**

«Basta turni infiniti» Il diritto al riposo arriva negli ospedali

Il consiglio

Mio suocero, allora presidente del Tar, mi disse: hai ragione su tutto, non arrenderti e insisti

La politica

I governi Prodi e Berlusconi hanno ignorato la questione. Poi la procedura di infrazione

● Sergio Costantino (foto), 61 anni, cardiologo del Policlinico, è il medico che ha combattuto per l'applicazione della legge sui turni di riposo

● Il prossimo 25 novembre entrerà in vigore il riposo di 11 ore tra un turno e l'altro negli ospedali di tutta Italia

Gli ospedali di Milano (e non solo) sono già in fibrillazione: il 25 novembre diventerà realtà anche in Italia il riposo di undici ore tra un turno e l'altro in ospedale, che comporterà una pesante riorganizzazione della macchina sanitaria. È l'esito una battaglia politica e legale durata 15 anni e combattuta in nome della sicurezza dei pazienti, troppo spesso curati da dottori stanchi e quindi con più probabilità di sbagliare: lo stesso *New England Journal of Medicine* spiega che «la mancanza di sonno dovuta a turni lavorativi prolungati è il tallone di Achille della professione medica». L'uomo che è riuscito tra mille ostacoli a conquistare il diritto al riposo per i medici è un cardiologo del Policlinico, Sergio Costantino, 61 anni.

È l'inizio degli anni Duemila. Tutto nasce in un momento di personale difficoltà lavorativa, nella quale il peso dei turni è in-

sostenibile. Alla ricerca di un modo per difendersi Costantino cerca di districarsi tra leggi, contratti di lavoro e sentenze. Ma la normativa italiana appare vaga e senza un reale apparato sanzionatorio. «Così mi imbatto nella direttiva europea 93/104 che da lì a poco sarebbe stata recepita in Italia con ben dieci anni di ritardo — racconta Costantino —. È il decreto legislativo 66 del 2003». L'articolo 7 è dedicato al riposo giornaliero: «Ferma restando la durata normale dell'orario settimanale, il lavoratore ha diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattr'ore». L'anno successivo, con il decreto legislativo 213/04, arriva anche l'apparato sanzionatorio. Ma c'è una sorpresa: «Nel recepimento delle leggi europee nessuno a livello italiano si accorge della portata della direttiva e ne vengono sminuiti gli effetti sul sistema sanitario affermando che medi-

ci e infermieri sono esclusi — ricorda Costantino —. Persino in ambito sindacale ci sono resistenze inspiegabili».

In un momento di incertezza, a un passo dalla decisione di mollare tutto, il cardiologo trova il fondamentale conforto di un esperto di diritto comunitario: ad aiutarlo è Giovanni Mangione, allora presidente del Tar Lombardia, nonché suo suocero. «Il consiglio fu chiaro ed esplicito: "Hai ragione su tutta la linea. Non arrenderti, insisti».

Seguono due anni di studio

intensi, prevalentemente la notte. Le normative vengono lette e rilette. Lo stesso le sentenze a livello internazionale sulla materia. «Poi a Sorrento, in un convegno dell'Anaa (il sindacato medico di cui Costantino fa parte, ndr), parlo dopo Livia Turco, allora ministro della Sanità, scatenando il putiferio — dice —. Così l'allora segretario nazionale dell'Anaa Carlo Lusenti (poi assessore in Emilia Romagna) mi incarica di mettere tutto nero su bianco. Con l'aiuto di due amiche avvocato, Mariarosaria Ambrosini e Rosa Cervellione Augello, che mi evitano strafalcioni giuridici, prepariamo una monografia sull'argomento — spiega il cardiologo —. La conclusione è che le normative comunitarie sono prevalenti su quella nazionale».

Il tutto resta congelato sino a due avvenimenti: una segnalazione all'ispettorato del lavoro di un dipendente contro dell'ospedale di Busto Arsizio (che dovrà pagare una megamulta di 15 milioni di euro perché non ha rispettato l'alternanza tra turni di lavoro e riposo) e una interpretazione del Ministero del Lavoro che conferma l'applicabilità delle norme al settore sanitario. Ma la politica non si rassegna: «Il governo Prodi, nasconde tra le pieghe di un *Omnibus* la cancellazione per decreto dell'applicabilità ai sanitari delle tutele previste — rileva Costantino —. Mentre il successivo governo Berlusconi lo trasforma in legge (tutti d'accordo in modo *bipartisan*), limitando però l'esclusione ai soli medici».

Da lì inizia un fitto scambio di corrispondenza tra Carlo Palermo e Costantino Troise dell'Anaa e di Enrico Reginato della Fems (Federazione europea dei medici dipendenti) con la Commissione Europea: «Nel frattempo trovo ascolto solo in casa Lega e Matteo Salvini accetta di presentare un'interrogazione al Parlamento europeo sull'argomento — sottolinea Costantino —. Si apre la strada alla procedura di infrazione al governo italiano». Così da novembre, pena le sanzioni europee, il diritto al riposo entrerà negli ospedali.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda



Le 11 ore

Tra guardie notturne e giornate in corsia, i turni dei medici raramente rispettano il diritto al riposo di 11 ore consecutive



Le norme

Con il decreto 66 del 2003 il Parlamento recepisce la direttiva Ue sul riposo, ma le norme non vengono applicate



Le multe

La Commissione Ue ha chiesto all'Italia di rispettare il diritto al riposo minimo dei medici ospedalieri. Pena sanzioni

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA